



VOLERE QUELLO CHE DIO VUOLE

1. Se la perfezione si fonda sulla conoscenza di Dio e di se stessi, la conformità della nostra volontà alla sua contiene perfettamente questi due punti perché, siccome Dio dimora continuamente nell'anima tramite la sua volontà, lei lo conosce e vede se stessa in lui; vede le perfezioni divine, e in se stessa le sue imperfezioni; la luce di questa conoscenza divina scaccia le tenebre con la sua chiarezza, la propria ignoranza tramite la sua sapienza...

2. Poiché la volontà di Dio è in lei come un sole che scaccia tutte le oscurità; come il fuoco e l'acqua non potrebbero stare insieme in un vaso, così la volontà di Dio e la volontà dell'uomo non possono rimanere in una stessa anima. Da ciò consegue che l'anima inabissando la sua volontà in quella di Dio, comincia a vivere in Dio; e agendo solo in Dio, per Dio e con Dio, si può veramente dire che lei non è più attiva, ma passiva, cioè non fa più niente da se stessa, ma è Dio che fa tutto in lei.

3. Eppure questo non significa che l'anima stia oziosa senza far niente: al contrario, lei agisce perfettamente tramite gli atti che produce in questa volontà divina, che sono tanto perfetti, da non averne alcuna risonanza e non accorgersi di quel che fa, giacché lei spiritualmente e non sensibilmente agisce in Dio. Lei agisce senza volontà propria, che di solito è impetuosa, turbolenta e penosa; al contrario, la volontà di Dio è serena, tranquilla, e piacevole, in modo che davvero l'anima rimane sospesa e estraniata da se stessa, e si tiene ferma e costante in Dio.

4. La volontà divina tramite questa via, porta l'anima in uno slancio da sé alla sua divina Maestà per mezzo di un fervente e ardente amore, al punto che lei rimane completamente assorbita nell'immenso mare della sua divinità. Così, ovunque sia, l'anima guarda Dio e non può pensare, immaginare, apprendere né comprendere nulla se non lui solo, nel quale vede, comprende e apprende tutte le cose. Lei si perde a se stessa per trovarsi perfettamente in Dio, e arriva a un'unione perfetta con lui, perché facendo la sua volontà, è uno stesso spirito con lui; così che poiché la volontà di Dio è Dio stesso, chi ha questa volontà, possiede Dio.

5. Da questa unione dell'anima con Dio segue la trasformazione, perché l'anima spogliandosi della propria volontà per ricevere e avere quella di Dio, si spoglia di tutto ciò che è dell'uomo, rivestendosi di Dio; e la sua santità riempie talmente il cuore, che penetra fino alle più profonde e intime parti di questo, comunicandogli una soavità e un perfetto gusto della sua dolcezza; così lei rimane tutta in lui, venendo meno a se stessa, e non vive più che in Dio.

Marie de Beauvilliers (1574-1657), Pratica della conformità..., ed. 1631, p. 54ss

L'AUTORE Appartenente a una nobile famiglia di Sologne, entrata a 10 anni presso le benedettine di Tours, Marie de Beauvilliers succede, a 24 anni, a sua sorella come badessa del monastero di Montmartre, celebre per la cattiva condotta delle sue monache. Ella lo dirigerà per 60 anni con mano ferma, risolvendolo materialmente e